



IL MINISTRO URSO IN SENATO

Materie rare, contro la crisi l'Italia riapre le miniere

Per la corsa al nuovo oro, le materie rare, l'Italia riapre le miniere. Contro i «rischi evidenti» sull'approvvigionamento delle materie prime critiche, la cui domanda diventerà «esponenziale» per permettere la transizione ecologica e digitale, il ministero delle Imprese e del Made in Italy e quello **dall'Ambiente** sono già al lavoro sulla «mappatura dei siti di estrazione», partendo dalle mappe delle miniere chiuse trent'anni fa. Sull'estrazione e la lavorazione, le norme saranno pronte «entro la fine dell'anno». Il ministro Adolfo Urso traccia a tutto tondo la strategia dell'Italia e dell'Europa, dove è in dirittura d'arrivo il regolamento sulle materie prime critiche, su cui è fondamentale «liberarci dalla dipendenza della Cina». L'Unione europea, spiega in audizione al Senato, «ha definito 34

materie prime critiche, di cui 16 considerate anche strategiche per la loro rilevanza nella transizione ecologica e digitale, destinate all'aerospazio e alla difesa, ma anche importanti per il divario fra offerta globale e domanda prevista». Si tratta dunque di invertire il percorso. «Possediamo nel nostro Paese 16 di queste 34 materie prime critiche indicate, in particolare quelle per batterie elettriche e pannelli solari». Ma queste «si trovano in miniere che sono state chiuse oltre 30 anni fa, per il loro impatto ambientale o per i minori margini di guadagno». I giacimenti di terre rare si trovano soprattutto sulle Regioni dell'arco alpino, dal Friuli al Piemonte, e poi in Liguria, Toscana, Nord del Lazio, Abruzzo e Sardegna.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509